

Corinna Mezzetti
Il progetto Pergamene

L'Archivio Capitolare di Pistoia conservava un ricco fondo diplomatico, costituito da 1720 pergamene, datate tra IX e XVI secolo. Nel 1778 il granduca Pietro Leopoldo dispone la concentrazione a Firenze di tutti i documenti membranacei degli uffici centrali e periferici del Granducato, dei comuni e delle opere pie, al fine di riunire in un unico archivio diplomatico tutte le pergamene della Toscana. Le pergamene del Capitolo di San Zeno prendono allora la strada per Firenze, dove sono ancora oggi conservate, presso l'Archivio di Stato.

Pochi anni dopo questa spoliazione, in Archivio Capitolare si viene a costituire un nuovo diplomatico, "in formato minore": oggi ne fanno parte 272 pergamene, datate tra 1213 e 1954, in massima parte donate dal canonico Atto Maria Arfaruoli, con il suo testamento del 1791.

Il progetto di valorizzazione del patrimonio dell'Archivio Capitolare, che oggi si presenta, include nella sua trama il fondo diplomatico: già una decina di anni fa la dott. Beatrice Pazzagli, su incarico della Curia, curò la trascrizione e i registi di tutte queste pergamene; tale lavoro è stato ripreso e aggiornato da chi vi parla con l'aiuto delle prof. Teresa De Robertis e Antonella Ghignoli dell'Università di Firenze.

In questa occasione i lavori si sono aperti con una campagna di digitalizzazione di tutte le pergamene, che saranno presto interamente disponibili nel sito web dell'Archivio; per i documenti compresi entro il XVI secolo, si è pensato di corredare la riproduzione digitale con una scheda di edizione critica, mentre le immagini delle carte più recenti saranno semplicemente accompagnate da note di presentazione e regesto. Sono già disponibili sul sito dell'Archivio le schede complete delle prime 28 unità, a cui corrispondono in realtà 37 pezzi (alcuni cuciti insieme a formare un rotolo), che coprono tutto il XIII secolo.

[Ogni scheda](#) combina riproduzione digitale ed edizione del documento: struttura e contenuto dell'edizione sono stati scomposti e ricomposti secondo gli spazi e l'ordine

che la maschera di visualizzazione della pagina web rende più funzionali alla consultazione.

La scheda si apre con la segnatura e un'anteprima dell'immagine, visualizzabile poi in dimensione intera, per il *recto* e il *verso* della pergamena, cliccando in fondo alla scheda; segue un primo blocco di testo, che comprende la data, il regesto, le note relative alla tradizione e una breve nota di presentazione del documento.

I dati a corredo dell'immagine sono completati dal titolo, da segnatura e data, dal numero delle immagini e dalla trascrizione, visualizzabile aprendo la pagina corrispondente e di qui direttamente stampabile, per consentirne una lettura più agevole.

Le diverse sezioni di ogni scheda, distribuite nello specchio della pagina web, danno così vita ad una vera e propria edizione on-line delle carte dell'Archivio Capitolare.

Le edizioni già disponibili sul sito coprono – si diceva – il XIII secolo, con l'unica eccezione della [n. 27](#), che deve essere assegnata all'anno 1375 (e non 1275: la data si legge parzialmente, per la caduta del supporto). Sono in totale 37 pergamene, che rappresentano diverse tipologie documentarie: 15 mutui, 3 affitti e 2 compravendite, 3 sentenze e 3 contratti matrimoniali, un testamento, una quietanza, una pace e una refuta. Sono tutte carte scritte da notai pistoiesi, tranne qualche eccezione: [una lettera di cambio](#) scritta a Milano per due mercanti pistoiesi, [una quietanza](#) rogata ad Arezzo per il vescovo di Pistoia (è il documento del 1375) e cinque quietanze di mutui redatti a Perugia tra 1283 e 1287 dal notaio Giacomo di Andrea per il mercante pistoiese Vanni Gualfreducci ([PT AC, Perg. 15](#), [PT AC, Perg. 16](#), [PT AC, Perg. 18](#), [PT AC, Perg. 19](#), [PT AC, Perg. 21](#)).

Il diplomatico dell'Archivio Capitolare non costituisce un vero e proprio archivio, prodotto e raccolto da un ente o da un privato nell'amministrazione della sua attività: si tratta di una raccolta composita di pergamene, di cui risulta difficile stabilire la provenienza originaria e ricostruire le vicende precedenti al loro ingresso nel patrimonio del Capitolo.

Per questi primi 37 documenti si può solamente individuare qualche filo rosso che lega fra loro alcuni pezzi, isolando così piccoli nuclei di pergamene, accomunate dai nomi dei protagonisti e forse collegate da una provenienza comune.

Oltre alle cinque quietanze rogate a Perugia ([PT AC, Perg. 15](#), [PT AC, Perg. 16](#), [PT AC, Perg. 18](#), [PT AC, Perg. 19](#), [PT AC, Perg. 21](#)), la cui scrittura spicca e stride per la sua arretratezza tra le coeve carte toscane, si può isolare un piccolo *corpus* di documenti in cui compare un certo Beldono di Signoretto: nel 1213, viene emessa [una sentenza](#) a suo favore in una controversia di confini; nel 1218, hanno luogo gli sponsali tra la figlia di Beldono, Verdolente, e Tralignato di *Alucingus*, con lo scambio dei relativi [doni e impegni nuziali](#); nel 1223 Beldono vende un terreno a Croce di Forcole ([PT AC, Perg. 4](#)) e due anni dopo concede in affitto la metà di una casa nella medesima località ([PT AC, Perg. 5](#)). Al 1240 si data, infine, un [contratto di affitto](#) per una casa nel Borgo Viterbo, concesso da Pellegrino figlio del defunto Beldono.

Due altri nuclei di documenti emergono con evidenza: in questo caso i nomi degli stessi protagonisti e i rimandi interni sono suggellati dal vincolo che la forma di rotolo ha impresso a questi due gruppi di pergamene ([PT AC, Perg. 25](#) e [PT AC, Perg. 26](#)), cucite una dopo l'altra a dipanare la loro storia comune.

Per tutte le altre carte non si riconosce, ad un primo studio, alcun legame profondo. Continuare il lavoro di edizione dei documenti, superando la barriera del XIII secolo, e intrecciarne la lettura con le altre carte pistoiesi conservate in città e a Firenze, potrà aprire la strada a nuove domande e suggerire ancora curiosità e risposte.